

« Che cosa ho imparato studiando da 30 anni la Rai ... »

ovvero

Rai 2024-2028: deriva o riscatto

Alcune ipotesi di intervento radicale
per una rigenerazione
del servizio pubblico mediale italiano

di

**ANGELO
ZACCONE TEODOSI**

PRESIDENTE

Istituto italiano
per l'Industria Culturale
IsICult

20/11/20

↓
Una Fondazione
(molto pluralista)
autonoma dalla
politica

↓
Un budget
adeguato (senza
pubblicità, ma
all'altezza dei
benchmark
europei)

↓
Un'agenzia
nazionale per
lo sviluppo
culturale e
digitale (e per
la promozione
internazionale)

↓
Il pluralismo
espressivo
(informativo e
artistico) e la
coesione sociale
(e non Auditel)



RAI
BENE PUBBLICO
IN UN PAESE CHE CAMBIA

Premessa

"Chi" sono /
"Chi" siamo



L'**Istituto italiano per l'Industria Culturale** (IsiCult), centro di ricerca indipendente (fondato nel 1992) sull'economia mediale, la politica culturale, le dinamiche sociale; Rai e Mediaset sono "associati onorari" ad IsiCult

2000

pubblicazione (Mondadori) della ricerca "**Con lo Stato e con il mercato?** Verso nuovi modelli di televisione pubblica nel mondo", paradossalmente commissionata da Mediaset

2008

pubblicazione (Eri Rai) "**Con l'occhio del pubblico. Dieci anni di Osservatorio Rai-IsiCult sulla televisione europea**", estrapolata dall'Osservatorio IsiCult per Rai

dal 1999 al 2010

IsiCult ha curato un **Osservatorio sui Sistemi Televisivi Pubblici** per Rai, che è stato smantellato a seguito dello strapotere assunto dalla Direzione Marketing (intorno al 2010), a discapito di altre direzioni aziendali: da qui, nasce la deriva mercatista del servizio pubblico televisivo italiano, che si è privata di un laboratorio interno di analisi strategica e di comparazione internazionale; basti osservare che l'Ufficio Studi Rai è stato ri-creato soltanto nel 2019, senza struttura e budget minimamente adeguato, e soltanto perché imposto da alcuni emendamenti del Parlamento in sede di approvazione del "Contratto di Servizio" 2018-2022

Obiettivi di questa relazione

- **Fornire alcuni stimoli per un dibattito ampio e plurale**, che si sganci radicalmente dall'assetto attuale della Rai, dalle riforme recenti (la controversa riforma Renzi, che ha accentrato i poteri decisionali nella figura dell'Amministratore Delegato) e dalle rare proposte che giacciono in Parlamento
- **Provocare una riflessione approfondita** basata sullo scardinamento degli approcci tradizionali della "politica" rispetto al "governo" della Rai
- **Produrre un set di ipotesi di riforma**, sia nell'economia del prossimo "Contratto di Servizio" (quello attuale scade nel 2022) sia nella prospettiva di un intervento normativo di riforma (che appare indispensabile ed urgente, a fronte dell'evoluzione del complessivo scenario mediale-digitale)

Alcune proposte per una riforma radicale della Rai, intervenendo su 3 dimensioni/variabili:



DIMENSIONE

Politica

TARGET

Dotare la Rai di autonomia
reale dalla politica, e renderla
al servizio della società civile



Politica

Una soluzione concreta (in parte ispirata dal modello tedesco del “public service media” tedesco di Zdf): la forma: non più “società per azioni”, bensì “**fondazione pubblica**”, gestita da un Consiglio nazionale della Televisione e dei Media, che elegge un Consiglio di Amministrazione; in parallelo, opera un Garante degli Utenti Rai.

In dettaglio, il superamento dell’invasione partitocratica e delle pratiche lottizzatorie si concretizza in una architettura strutturale completamente nuova. La Fondazione Rai è gestita attraverso **3 organi**, la cui composizione avviene attraverso auto-candidatura e procedura comparativa pubblica.

1

Consiglio nazionale
della Televisione e
dei Media

2

Consiglio di
Amministrazione

3

Garante degli
Utenti Rai



0/11/20

Politica

- Il **Consiglio nazionale della Televisione e dei Media**, formato da **75** membri, espressione ampia della società, con **5** membri nominati da Governo (di cui **2** dal Mibact, **2** dal Miur, **1** dal Mise), Regioni (**20**), Agcom (**5**), partiti politici rappresentati in Parlamento (**10**), sindacati nazionali (**5**), Siae - Società Italiana Autori Editori (**5**), associazioni di categoria e civiche e del terzo settore (**5**), Crui - Conferenza Nazionale dei Rettori (**5**), rappresentanti dei lavoratori Rai (**5**), rappresentanti dei cittadini che pagano il canone e che vogliono contribuire alla gestione (**5**), istituzioni religiose (**5**); i consiglieri che sono espressione diretta della "politica sarebbero" (Governo / Regioni / Parlamento) sarebbero **30** (5 + 20 + 10) **su 75**; si riunisce ogni 2 mesi
- Questo Consiglio nazionale della Televisione e dei Media elegge la metà dei componenti del **Consiglio di Amministrazione**, formato da **12** membri: **6** espressi appunto dal Consiglio della Radio-Televisione, **2** vengono invece nominati dal Presidente della Repubblica, **2** dal Governo, **2** dalle Regioni; il Cda elegge al proprio interno il Presidente (i poteri e le deleghe del Presidente sono definite autonomamente dal Consiglio di Amministrazione); il Cda si riunisce almeno 1 volta al mese
- A latere del Consiglio Nazionale della Televisione e dei Media, opera il **Garante degli Utenti Rai**, formato da 20 cittadini, eletti telematicamente da tutti coloro che risultano pagatori del canone, che esprime indirizzi sulle strategie della Fondazione e sottopone suggerimenti e critiche al Consiglio di Amministrazione; si riunisce almeno 1 volta al mese



Politica

In questo modo, la "politica" ha ancora certamente un ruolo, ma non è più determinante nella definizione della strategia e della "governance" della Rai: **il CdA diviene espressione di una pluralità "mediata" di soggetti, interprete di un esteso pluralismo politico e culturale** (per questa ragione il "modello Zdf" è preferibile ad altri); il controllo della Rai passa dal Mise al Consiglio Nazionale della Televisione e dei Media.

Il rischio di un assetto che potrebbe apparire pletorico (i 75 membri del Consiglio nazionale) viene superato attraverso un **regolamento di funzionamento snello**: di fatto, si osservi che questo Consiglio nazionale della Televisione e dei Media sostituisce il Parlamento nelle funzioni di indirizzo strategico e di definizione dell'identikit identitario del servizio pubblico. Non si comprende perché debba esistere una commissione parlamentare di "vigilanza" sulla Rai, se si è convinti realmente della necessità di sganciare il servizio pubblico dal dominio partitocratico.

Il "Contratto di Servizio" è stipulato tra Rai ed Agcom, sulla base di una proposta elaborata dal Consiglio Nazionale della Televisione e dei Media.

Si deve invertire il processo che si è consolidato nel tempo (incluso nella "leggina" Renzi del 2015 di pseudo-riforma della "governance"): **la dipendenza dal binomio Governo-maggioranza va assolutamente e subito scardinata**, essendo condizione essenziale per rigenerare realmente il servizio pubblico multimediale.



DIMENSIONE

Economia

TARGET

Garantire certezza e stabilità
di risorse, razionalizzare
l'organizzazione, agenzia
culturale digitale



Economia

- Si deve fare in modo che **“Convenzione”** (quella attuale, decennale, va dal 2017 al 2026) e **“Contratto di Servizio”** (quello attuale, quinquennale, va dal 2018 al 2022) **non siano più pezzi di carta evanescenti**, a causa dell’assenza di un autentico sinallagma (prestazioni/controprestazioni)
- **Il canone deve essere allineato alla media** di Germania e Regno Unito e Francia, e stabilizzato senza rischi (con adeguamento meccanico annuale all’inflazione), ovvero non può essere ridotto per nessuna ragione; si ricordi che i ricavi complessivi delle televisioni pubbliche sono stati di 8,1 miliardi di euro in Germania, 4,5 miliardi nel Regno Unito, 3,4 miliardi in Francia, a fronte dei 2,7 miliardi di euro dell’Italia (il finanziamento pubblico della Rai è poco superiore a quello dei “psb” della Spagna)
- A fronte dell’attuale livello italiano di 90 euro, la media dei 3 altri maggiori “player” è di 171 euro l’anno (ovvero il 90 % in più del livello italiano); Germania 210 euro, Regno Unito 166 euro, Francia 139 euro: in sintesi, **il canone Rai deve essere raddoppiato, se si vuole un servizio pubblico all’altezza dei migliori modelli europei** (si ricordi che 4 Paesi sono oltre la soglia di 300 euro l’anno di canone: Austria 300, Norvegia 309, Danimarca 339, Svezia 391 euro)

Economia

- **L'Italia è il Paese europeo che**, negli ultimi anni, **ha registrato la maggiore riduzione del canone**, di fatto impoverendo il proprio servizio pubblico: nonostante l'innesto nella bolletta elettrica, i flussi di ricavi da canone per la Rai sono attualmente inferiori a quelli che aveva sette anni fa: si tratta di 1.636 milioni di euro nel 2020, a fronte di 1.655 milioni di euro nel 2013
- **Il rapporto tra canone e prodotto medio lordo pro-capite (gdp) dell'Italia è troppo basso**, essendo dello 0,31 %: va almeno allineato a quello di Germania (0,51 %), Regno Unito (0,46 %) e Francia (0,38 %), ovvero alla loro media (0,45 %).
- **Tutti i cittadini che hanno un reddito annuo inferiore ad un livello Isee di 20.000 euro debbono essere esentati dal pagamento del canone**
- **Tutto il flusso economico derivante dal canone viene destinato alla Fondazione** (attualmente è soltanto il 74 % e non si comprende perché una parte debba andare ad alimentare il Fondo per il Pluralismo e l'Innovazione dell'Informazione, che deve essere finanziato con altre modalità): con il pagamento in bolletta è stata eliminata l'evasione (che si stimava al 30 %), ma paradossalmente Rai non ne ha beneficiato
- **La pubblicità viene eliminata da tutte le reti e forme di offerta** (nell'anno 2019, sul totale di 2,7 miliardi di euro di ricavi Rai, il canone ha apportato 1,8 miliardi di euro, a fronte dei 624 milioni della pubblicità, e 233 milioni di altri ricavi); il canone viene adeguato conseguentemente, per consentire a Rai di non registrare decrementi di sorta rispetto all'ultimo esercizio nel quale ha registrato ricavi da pubblicità

Economia



- **La Rai deve porsi come “agenzia nazionale” per lo sviluppo culturale e digitale del Paese:** come “fabbrica di immaginario” originale (nazionale), come laboratorio di creatività, come strumento di promozione dell’identità nazionale che valorizzi culture locali, territori, dialetti, come strumento per una cultura critica della società digitale
- **Il “Contratto di Servizio” viene stipulato tra l’Agcom e la Rai, sulla base di una proposta elaborata dal Consiglio Nazionale della Televisione e dei Media;** prevede impegni contrattualmente ben definiti sul modello francese (con sanzioni in caso di inadempienza), in materia di pluralismo informativo, ideologico ed espressivo, quote di programmazione obbligatoria di produzione originale nazionale ed europea, tutela dei minori e delle minoranze, ed altri obblighi; il nuovo Contratto di Servizio, di durata triennale, deve prevedere l’avvio della gestazione della nuova edizione nell’ultimo anno del triennio e la sua approvazione entro gli ultimi tre mesi del triennio precedente
- **Tutte le società controllate attualmente da Rai spa** (la holding) **vengono re-incorporate nella Fondazione** (Rai Cinema, RaiCom, Rai Way; Rai Pubblicità viene messa in liquidazione); il management viene ridotto entro la soglia dei 200 dirigenti (riduzione di un terzo, attualmente sono circa 330), con una semplificazione della struttura funzionigrammatica di tutta la Rai

Economia

- **Il “Piano Industriale” della Rai viene elaborato internamente, non appaltato** – a caro prezzo – come avviene attualmente a multinazionali della consulenza; viene potenziato l’Ufficio Studi e trasformato in Direzione Strategia e Ricerche, “think tank” al servizio del Consiglio Nazionale della Televisione e dei Media ed alle dipendenze del Consiglio di Amministrazione
- **Tutte le assunzioni, management incluso, avvengono con procedure di bandi pubblici**, assicurando la massima trasparenza meritocratica
- **Tutti gli appalti Rai** così come le consulenze e collaborazioni di qualsiasi tipo **vengono resi di pubblico dominio**, senza eccezione alcuna
- **La Sezione “Trasparenza” del sito web della Rai viene ampliata** e rende di pubblico dominio tutti i contratti di importo superiore a 10.000 euro
- **Viene ridotta al minimo l’acquisizione di format stranieri ed esterni**, si privilegia la produzione “in-house”, in termini creativi e produttivi
- **Rai3 diviene la “rete dei territori e della coesione sociale”, con una riorganizzazione finalizzata alla utilizzazione piena dei Centri di Produzione Regionale**, che operano in collaborazione con le Regioni, enti locali, associazioni attive nel territorio; la produzione “regionale” non verrà limitata al genere informativo, ma viene estesa alla produzione di fiction e documentari – in collaborazione con le Film Commission Regionali – e di altri generi

DIMENSIONE

Società / Cultura

TARGET

Una Rai “sociale”: estendere pluralismo, stimolare creatività, agenzia nazionale per il digitale



Società / Cultura



- Affermazione del principio di una **Rai come** "bene pubblico", se non come "**bene comune**", attraverso una radicale ri-definizione del proprio profilo identitario, basato su una chiara differenziazione rispetto all'offerta delle emittenti commerciali
- **La nuova Rai** senza pubblicità, gestita dalla Fondazione autonoma dalla politica, **produce una offerta multimediale che è complessivamente determinata dalla "società", non dal "mercato"**: viene superato l'attuale approccio strategico e tattico (quasi) tutto "market oriented", a favore di una rappresentazione plurale del sistema sociale, delle sue ricchezze, diversità, criticità, basata su concetti-chiave come inclusione civile e coesione sociale
- **La Fondazione Rai si pone come "agenzia nazionale" di estensione dello spettro pluralistico della società, come alfabetizzatore culturale e digitale dell'intero Paese** (ricordiamo sempre che un 20 % della popolazione italiana non ha accesso ad internet), come promotore delle migliori esperienze di sensibilità sociale (valori-chiave: solidarietà, inclusione, coesione) e di espressività artistica, anche di tipo inter-culturale (si ricordi che ormai un 10 % della popolazione è formata da stranieri e l'attenzione che Rai dedica loro tende a zero)

Società / Cultura



20/11/20

- **Criteri-guida:** è la **“coesione sociale”** intesa come **visione plurale ma inclusiva del Paese a divenire l’“indicatore” essenziale**, accantonando la dipendenza dalle metriche pubblicitarie dell’Auditel (in questa prospettiva, Rai esce anche da Auditel srl, di cui attualmente detiene una quota del 33 %); **si punta alla rappresentazione il più possibile estesa del pluralismo, delle minoranze di ogni tipo, tutela della parità di genere, dei minori, delle diverse abilità, e delle “diversità”, e conseguente lotta al disagio (fisico, psichico, sociale), peraltro aggravato dalla pandemia**); si cercherà di proporre sempre, anche nell’offerta di informazione (Tg inclusi), una varietà di “punti di vista”, stimolando il dibattito ed il contraddittorio, proponendo una visione critica dell’habitat digitale (una “educazione all’immagine” aggiornata ai tempi del web)
- **Programmi che emulano in modo smaccato il modello di business delle emittenti commerciali vengono eliminati o comunque marginalizzati** (un esempio per tutti, “I soliti ignoti”), portando in prima serata invece quei programmi di qualità spesso relegati nelle fasce notturne e sepolcrali del palinsesto
- **Iniziative**, tardive ed ancora assolutamente marginali, **come “Rai per il Sociale”** (direzione creata soltanto nell’estate del 2020), **assumono un ruolo centrale** in tutta l’offerta ed il palinsesto, nelle strategie editoriali complessive

Società / Cultura



- Il **"Bilancio Sociale" Rai** (ancora oggi un documento debole e semi-clandestino) **diviene lo strumento-cardine di auto-descrizione del ruolo della Fondazione nel sistema sociale**: sarà oggetto di una giornata di pubblica discussione; il documento verrà inviato a tutti i cittadini che risultano pagatori del canone. I cittadini potranno votare (digitalmente) per l'elezione di 5 propri rappresentanti nel Consiglio Nazionale della Televisione e dei Media (*vedi supra, 1.*)
- **Vengono attivati format innovativi che consentano alla società civile** (associazioni del terzo settore, ma anche forme-partito rappresentate in Parlamento e nei Consigli Regionali) **di acquisire "finestre" autonome di accesso ai palinsesti**, ovvero programmazione auto-gestita nell'economia complessiva dell'offerta, avvalendosi anche della collaborazione di strutture di formazione e specializzazione (come il Centro Sperimentale di Cinematografia)
- **Viene fondata una Università Rai**, che forma potenziali autori, tecnici, professionisti, manager della Rai, stimolando l'elaborazione di un pensiero critico di approccio umanistico e transdisciplinare – nelle varie aree: mediologica, sociologica, giuridica, tecnica, economica – sia nell'ambito creativo-artistico, sia nell'ambito produttivo-organizzativo

Cenni conclusivi

Necessità di ardite intraprese, di nuove architetture, di azioni coraggiose

Le proposte, idee, suggestioni fin qui rappresentate sono in qualche modo anche il risultato di **tre decenni di studio dei sistemi televisivi pubblici a livello planetario**: non hanno ovviamente alcuna pretesa di completezza ed esaustività, ma si pongono veramente a mo' di provocazione rispetto ad un dibattito italiano che è divenuto sempre più stagnante ed asfittico.

Chi ha redatto questi appunti sente l'**esigenza di un "salto di qualità"**, ovvero di uno sforzo di immaginazione, di un'azione coraggiosa per cercare di evitare la deriva inerziale della Rai, che mette a rischio – nel medio periodo – la sua stessa sopravvivenza.

Basti osservare che negli ultimi due anni (dall'insediamento del Conte I, giugno 2018), **nessun partito politico ha promosso un incontro-dibattito-convegno sui futuri possibili della Rai**: merito quindi al sindacato, ovvero alla Cgil-Slc, di aver finalmente gettato un sasso nello stagno.

L'ultima iniziativa sulla Rai promossa in ambito partitico-parlamentare risale addirittura ad un anno fa (novembre 2019), con il convegno **"Una nuova Rai è possibile. Riforma della governance per un'azienda indipendente"**, promosso dal senatore del M5S Primo Di Nicola, ma "uti singuli".

Cenni conclusivi

Necessità di ardite intraprese, di nuove architetture, di azioni coraggiose

In Parlamento, giacciono le proposte giustappunto di **Di Nicola** al Senato e della sua collega **Mirella Liuzzi** alla Camera, si ha memoria dei testi di riforma di **Tana De Zulueta** e di **Paolo Gentiloni**, che risalgono al 2006-2007... A metà ottobre 2020 è stata presentata da **Andrea Orlando** (Vice Segretario Pd) una proposta di riforma (il cui testo è stato reso pubblico pochi giorni fa), che ricalca la proposta Gentiloni della XV legislatura riprodotta poi in parte da **Roberto Zaccaria** e altri nella XVI legislatura... Anche la senatrice **Valeria Fedeli** (capogruppo Pd nella Commissione di Vigilanza della Rai) ha annunciato, ad inizio novembre 2020, la gestazione di una sua proposta di legge, anticipando intanto la richiesta di una presidenza assegnata ad una donna... **Si ha ragione di ritenere che si debba andare oltre, osare di più.**

Uno dei convegni più ricchi di stimoli sui futuri possibili della Rai è stato quello promosso nel 2015 da Area Popolare Ncd Udc, con Rocco Buttiglione e Maurizio Lupi. **Il dibattito politico sulla Rai si è andato poi via via... desertificando.** Le ragioni di questa asfissia andrebbero studiate: rassegnazione forse, su un "organismo" imm modificabile, quale finisce per apparire Rai, nella sua dinamica di continua auto-conservazione?!

Cenni conclusivi

Necessità di ardite intraprese, di nuove architetture, di azioni coraggiose

Anche il dibattito tra professionisti ed esperti non ha purtroppo registrato grande ricaduta mediale (i giornali ed i media mainstream maltrattano la Rai, concentrandosi sulle polemiche relative alle nomine ed agli "sprechi"): si pensi ai pur commendevoli gruppi di lavoro "Visioni 2030" promosso da Patrizio Rossano e Marco Mele ed al lavoro di "InfoCivica - Carta di Amalfi" promosso da Bruno Somalvico ed altri; altresì dicasi per il recente "Manifesto per una nuova Rai", ovvero "per la qualità della comunicazione e nuovo servizio pubblico", promosso da Andrea Melodia e da esperti dell'AdpRai (associazione dei dirigenti pensionati della Rai), che ha registrato oltre un migliaio di adesioni.

Uno dei punti del programma del Governo in carica afferma che l'Italia "ha bisogno di una **seria legge sul conflitto di interessi e di una riforma del sistema radiotelevisivo** improntata alla tutela dell'indipendenza e del pluralismo": ad oggi, a questa dichiarazione di intenti non ha fatto seguito alcun atto concreto, considerando che non è calendarizzata nessuna proposta di legge in materia.

Si corre il rischio che l'inerzia degeneri in accidia.

Cenni conclusivi

Auguriamoci quindi che l'iniziativa odierna promossa da Cgil/Slc costituisca una **piattaforma intellettuale stimolante per la rivitalizzazione del dibattito politico nel Paese**, rispetto alle esigenze di rigenerazione e riforma del servizio pubblico mediale.

GRAZIE PER L'ATTENZIONE E BUON LAVORO A TUTTE/I.



RAI / BENE PUBBLICO
IN UN PAESE CHE CAMBIA

ANGELO ZACCONE TEODOSI - RAI 2024-2028. DERIVA O RISCATTO

ISICULT
Istituto italiano
per l'industria Culturale



Grazie dell'attenzione

ANGELO ZACCONE TEODOSI

a.zaccone@isicult.it

www.isicult.it

20/11/20